

*, *Corriere della Sera*, 1930.07.25. Milano 1930

Il doloroso bilancio delle vittime del terremoto nel Vulture-Le provvidenze del Governo- La nobile gara per i soccorsi

Accertamenti ufficiali dei danni e delle vittime

Napoli, 24 luglio, notte.

[...] nell'ultimo rapporto pervenuto alle 6,45 di stamane da parte dell'on. Leoni, si hanno questi dati circa le vittime e i danni prodotti dal terremoto:

Provincia di Avellino: morti 1392, feriti 87, Comuni danneggiati 21.

Provincia di Foggia: morti 120, Feriti 1557, Comuni colpiti 13.

Provincia di Potenza: morti 232, feriti 535, Comuni danneggiati 19.

Provincia di Napoli: Morti 8, feriti 13, Comuni colpiti 2.

Provincia di Salerno: morti 2, nessun ferito, Comuni colpiti 6.

Provincia di Bari: nessuna vittima, nessun ferito, colpito gravemente negli edifici il Comune di Canosa.

Provincia di Campobasso: nessun morto o ferito, danneggiati gli edifici di tre Comuni.

Il complessivo numero dei morti risulta 1778; quello dei feriti di 4264; le case crollate completamente sommano a 3188, quelle lesionate a 2757. Nella sola provincia di Avellino le case crollate sono 2066. I Comuni maggiormente colpiti dal terremoto del Vulture sono: Ariano di Puglia, Aquilonia, Montecalvo, Bisaccia, Lacedonia, Villanova del Battista, Accadia.

Poiché da questa notte si è istituita presso la stazione ferroviaria di Rocchetta Santa Venere la Direzione generale di tutti i servizi di pronto soccorso per il terremoto del Vulture, le richieste e le segnalazioni di ogni genere relative al terremoto stesso devono essere indirizzate esclusivamente alla stazione stessa e per conoscenza, al Ministero dei lavori Pubblici in Roma.

L'Irpinia sconvolta

La più vicina a Napoli delle regioni danneggiate è l'Irpinia: da questa regione si cominciano ad avere particolari più precisi sull'entità dei danni. Particolare gravità ha avuto il terremoto a San Sossio Baronica, il ridente e laborioso Comune Irpino, che è rimasto presso che completamente distrutto. Quasi tutte le case sono crollate, gli edifici pubblici distrutti, le case coloniche dei dintorni rase al suolo; lo spettacolo delle rovine è impressionante.

I morti sinora dissepoliti sono oltre 50. Ecco le prime identificazioni: Giuseppe Rodonazzo; Domenico Frangaro; Grazia Pannacchio e figli; Eleonora, Angelo e Michele Fabriano; Mariantonia Pezzano; Modestino, Vittorio Contardo; Nicola, Enrichetta Giso; e Maria Grazia Coppola; Enrichetta Del Vecchio; Giuseppe De Gregorio; il signor Giovanni Coppola, fratello dell'ex podestà, si trovava in campagna a villeggiare con la moglie e quattro figli. Domenica verso l'imbrunire scese in paese per passarvi la notte. La moglie e quattro figli furono seppelliti dal terremoto.



Ferve intanto operosa e continua l'opera di soccorso. Sui luoghi maggiormente colpiti dalla sciagura sono squadre di militi, di carabinieri e di truppe inviate da Avellino, con il materiale disponibile. Insieme ai militi tutte le autorità della provincia si prodigano nell'opera di salvataggio.

Ad Ariano tutti i fabbricati sono rimasti più o meno gravemente lesionati e numerosi sono quelli distrutti. In questo paese i morti accertati sono novanta e 50 i feriti che, a mezzo di autoambulanze, sono stati inviati agli ospedali di Benevento, Avellino e di Napoli. Il telegrafo è stato distrutto, ma subito sostituito con un telegrafo da campo. La caserma dei carabinieri è crollata. Sono pure crollate le chiese del Calvario e di San Francesco.

[...] A Lacedonia il paese è completamente distrutto. I morti qui si fanno ascendere a 300 e già cento sono stati sepolti nel cimitero. I feriti sono 150 tra gravi e lievi. I feriti meno gravi sono stati trasportati a Sant'Angelo dei Lombardi. Ad Aquilonia dove solo il monumento ai caduti ha resistito al flagello, i morti sono numerosissimi.

La Duchessa, proseguendo la sua visita, dopo esser stata a Villanova, è stata pure a Montecalvo, che ha subito gravi danni. In questo paese i morti sarebbero 200 ed i feriti una cinquantina. Da un calcolo approssimativo fatto in Prefettura il numero delle vittime del terremoto in Irpinia supera il migliaio. Le vittime sono così distribuite: a Trevico 200 morti e 100 feriti; a San Sossio 50 morti e parecchi feriti; a Grottaminarda 3 morti; a San Nicola Baronia 18 morti; ad Ariano di Puglia 90 morti e 150 feriti; a Villanova del Battista 400 morti e parecchi feriti; a Saviano un morto; ad Aquilonia 400 morti e parecchi feriti; a Rocchetto 20 morti e imprecisati feriti; a Vallata 10 morti e 60 feriti.

Nella serata di ieri è giunto ad Avellino il presidente della Croce Rossa sen. Cremonesi, che immediatamente accompagnato dal prefetto comm. Vicedomini, si è recato in tutti i paesi colpiti per procedere all'opera di organizzazione dei soccorsi. Insieme al sen. Cremonesi ha visitato i centri danneggiati dal sinistro l'ingegnere capo del Genio Civile, il quale si è reso conto dei danni e ha organizzato squadre di operai per procedere ai primi urgenti lavori. In serata è arrivato il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Leoni, che, accompagnato dalle autorità locali ha iniziato subito la visita dei luoghi danneggiati.

Nella stessa Provincia di Avellino vi sono alcuni paesi, come Forino e Solofra, dove la scossa ha avuto la stessa intensità, ma i danni si sono limitati agli edifici e non si deplorano vittime.

La chiesa di San Biagio di Forino è pericolante. Il campanile della chiesa di Petruo è stato danneggiato; quattro case a Solofra hanno avuto gravi avarie. Anche l'antico palazzo ducale dei principi Orsini, le cui solide mura resistevano da secoli alle ingiurie del tempo e della natura, ha subito gravi lesioni.

Dal territorio di Melfi che insieme a quello dell'Irpinia, è stata la zona più danneggiata, cominciano a giungere notizie sull'entità dei danni.

La tragedia di Melfi

A Melfi due rioni del Bagno e del Mercato sono completamente distrutti. Ed è qui che vi è stato il maggior numero di vittime, in quanto le case erano addossate l'une alle altre e tutte erano abitate da famiglie numerose [...].

